

?Ballando nel buio? di Roberto Costantini

LINK: <http://www.amica.it/dailytips/ballando-nel-buio-di-roberto-costantini/>

Tutto il Giappone in un... palazzo (il Litta)! "Ballando nel buio" di Roberto Costantini Pietro Cheli Prosegue un irresistibile viaggio nell'Italia oscura Il commissario Michele Balistreri è un uomo difficile, e non so quanto sia felice di ciò. Forse avrebbe preferito un'altra vita, più lineare, ma sarebbe diventato una persona banale, alla quale (almeno per noi lettori) sarebbe impossibile appassionarsi. La bellezza, termine da intendere con ogni paradosso del caso, di questo personaggio seriale inventato da Roberto Costantini sta proprio nella capacità di essere pessimo (nella reazioni con il mondo, con gli altri e con se stesso) ma con qualche lampo di luce. E pessimi (e quindi ottimi da leggere) sono in genere tutti i personaggi delle storie che hanno il poliziotto, come protagonista. Dopo la Trilogia del male e La moglie perfetta, (cliccando qui trovate uno sguardo d'insieme) lo scrittore ce lo ripropone nel rovello dei suoi conflitti in Ballando nel buio, titolo preso a prestito in modo esplicito da Bruce Springsteen (ma gli aficionados stiano tranquilli: l'amato Leonard Cohen non manca) In queste pagine, dove per la prima volta viene approfondita la militanza (sempre citata nei precedenti) neofascista di Balistreri, l'autore affronta un mondo meno conosciuto e lo precisa prima dell'inizio. Ma testimonia una volta di più il suo talento nel muoversi tra le ragnatele del passato: ingegnere di formazione, manager di professione per lungo tempo, Costantini è entrato nel noir italiano, corra il 2011, con la forza di un masso erratico. Con questo romanzo prosegue un percorso nell'Italia dal dopoguerra a oggi vista dal lato oscuro. Quel buio, inteso con tutta la ferocia che potete immaginare, invischia Balistreri per le sue vicende private e pubbliche di ragazzo fuggito dalla Libia e poi terrorista mancato: i "camerati" (termine che lui ha sempre disprezzato) lo chiamavano "Africa" per via della nascita a Tripoli. Aggiungeteci la familiarità (per sangue) con squallide figure e, suo malgrado, i legami al lato peggiore dei servizi segreti, e capirete che quel buio a lui non piace non gli dà mai pace. Dai romanzi precedenti sappiamo quanto sia da sempre disgustato dagli affarismi del padre e di certi poco commendevoli amici, qui è alle prese con la morte di un ex "camerata" passato dalla destra estrema alla Democrazia cristiana nelle cui liste è stato eletto deputato in Parlamento. Come sempre, in tutta l'epica costantiana, ci sono ombre del passato che influenzano il presente e ipotecano il futuro. Due piani storici (1974 e 1986) distinti che si intersecano e che sono il marchio di fabbrica narrativo di questo autore. In questo caso ruotano intorno al delitto di cui sopra, che quando viene risolto disgusta profondamente Balistreri. Di mezzo politici corrotti e, di conseguenza, poliziotti e magistrati collusi con diversi partiti. Aggiungeteci una potente presenza femminile: due sono le donne che Costantini mette alla base dei tanti colpi di scena. Come l'America di James Ellroy, l'Inghilterra di David Peace o la Francia di Didier Daeninckx, l'Italia di Costantini, come quella di Giancarlo De Cataldo (sia in Romanzo criminale sia in Suburra che tra due giorni diventa serei tv su Netflix) e Simone Sarasso (e il suo Confine di Stato) non è mai innocente. E per questo le 480 pagine di questo romanzo si divorano a partire da una prima scena in cui ragazzi con pantaloni a zampa d'elefante e stivaletti a punta cantano Battisti. Roberto Costantini, Ballando nel buio, **Marsilio**, pp. 480, euro 19 libro, euro 9,99 e-book Testo Pietro Cheli - 04 ottobre 2017 Tags ballando nel buio, **Marsilio**, michele balistreri, Roberto Costantini, trilogia del male